

# Ernst Cassirer interprete della *Bildung* goetheiana

Ilaria Barbieri Wurtz

Dottoranda, Università degli Studi di Roma Tre

*e-mail*: [ilaria.barbieri@edu.unige.it](mailto:ilaria.barbieri@edu.unige.it)

L'articolo prende in esame la *Conferenza* tenuta da Cassirer nel 1932 a proposito dei concetti goetheiani di *Bildung e Erziehung*. Ciò soppesando l'architettura filosofica cassireriana nei suoi possibili nessi con la *Bildungsphilosophie* di Goethe, dove la dialettica tra interiorità ed exteriorità prende forma nel segno di un *pädagogisches Ideal*. Attraverso la lezione goetheiana, Cassirer recupera alcuni dei tratti fondamentali di una *Bildungs- und Erziehungsarbeit* atta a orientare l'essere umano verso la comprensione di se stesso, del mondo e di se stesso nel mondo.

*Parole chiave*: Cassirer, Goethe, formazione, educazione, filosofia.

## *Ernst Cassirer interpreter of Goethe's Bildung*

The article aims to examine the *Conference* held by Cassirer in 1932 on the Goetheian concepts of *Bildung* and *Erziehung*. This paper analyzes Cassirer's philosophical architecture in its possible intertwining with Goethe's *Bildungsphilosophie*. Here the dialectic between interiority and exteriority takes shape in the sign of a *pädagogisches Ideal*. Through Goethe's lesson, Cassirer recovers some of the fundamental traits of a *Bildungs- und Erziehungsarbeit* aimed at leading human being to understand himself, the world and itself within the world.

*Keywords*: Cassirer, Goethe, self-formation, education, philosophy.

All'interno della Conferenza tenuta presso il "Zentralinstitut für Erziehung und Unterricht" di Berlino, Ernst Alfred Cassirer interpreta il concetto di *Bildung* goetheiano. Intitolata *Goethes Idee der Bildung und Erziehung* (L'idea di *Bildung* e educazione in Goethe), tale Conferenza s'inserisce nel complesso degli incontri dedicati al carteggio tra Johann Wolfgang Goethe e Carl Friedrich Zelter. È il maggio del 1932. Le attività di ricerca dell'Istituto berlinese si svolgono ancora in un clima culturale contrassegnato da una certa libertà. Ciò fino a quando, nel novembre dello stesso anno, la "Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei" (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori) vincerà le elezioni costringendo Cassirer ad abbandonare definitivamente la Germania a causa delle politiche antisemite introdotte da Adolf Hitler.

Pubblicato tra il luglio e l'agosto del 1932 sulla Rivista "Pädagogisches Zentralblatt", il lavoro cassireriano *Goethes Idee der Bildung und Erziehung* pone in luce il contributo di Goethe alla "fondazione" di una "scienza" (Cassirer, 1932a, p. 276) della *Bildung* e dell'*Erziehung*. Goethe è, per il filosofo ebreo-tedesco, colui che può essere ricordato come "educatore (*Erzieher*)" (*ibidem*) dell'umanità nonché "studioso della formazione dell'uomo" (*ivi*, p. 295) nell'epoca del Neumanesimo tedesco tra Settecento e Ottocento. Il secolo della *Goethezeit* è infatti animato "da un'autentica passione per le questioni fondamentali (*Grundfragen*) dell'educazione" e orientato a rinnovarne i principi. Sostiene Cassirer che alle poetiche goetheiane è necessario "ritornare continuamente" (*ivi*, p. 275) giacché esse consentono di delineare gli aspetti decisivi dell'educazione conducendo la riflessione intorno alla *Bildung* dell'essere umano. Il costante ritorno "a lui" – a Goethe – risulta per Cassirer imprescindibile, non tanto in ragione di una "forma convenzionale della venerazione degli eroi" quanto poiché in tale ritorno si è pervasi da una profonda "esigenza interiore", indipendentemente dal proprio "campo di attività" (*ibidem*).

Per Cassirer, i concetti di *Bildung* e *Erziehung* non possono essere considerati soltanto come "*parergon*" – abbellimento o aggiunta – nella "pedagogia di Goethe" (*ivi*, p. 276), bensì risultano "intimamente intessuti" – vale a dire "si fondano" (*ibidem*) – in essa. Il *thesaurus* di Goethe sulla *Bildung* – qui considerata nella connessione con l'*Erziehung* – deve perciò essere interpretato in ragione della "profondità ultima e autentica" (*ivi*, p. 276), educativa e formativa, del Goethe uomo. Egli non ha dato avvio a un "*programma*" educativo "determinato", né è stato "spinto" verso la "pedagogia" (*ibidem*)

a partire da un sapere prestabilito. L'impianto della sua opera si struttura piuttosto a partire dalle esperienze di vita e pure scaturisce dalla "libertà del poeta" (*ibidem*) che pensa la propria intima formazione. La fondazione della *Bildungsphilosophie* goetheiana ruota intorno alle categorie proprie dell'umano e dell'umanità. Sicché, leggendo le opere di Goethe si risolvono "tutte le aspirazioni confuse, in cui normalmente ci trascina e ci coinvolge la quotidianità"; vi si avverte un "eterno incitamento"; ci si sente liberati "dalla maledizione dell'individuazione e della frammentazione" (*ivi*, p. 275).

Il filosofo della scuola neokantiana (Eilenberger, 2018) prosegue il suo discorso sostenendo che la *Bildung* di Goethe non è definibile solamente in relazione a un "piano etico" – perciò interpretabile "esaustivamente con norme e criteri etici" (Cassirer, 1932a, p. 277) –, né è circoscrivibile in modo esclusivo alla dimensione spirituale (*ibidem*). Goethe richiama piuttosto un "principio onnicomprensivo (*ein allumfassendes Prinzip*)", il quale coinvolge "sia l'esistenza naturale sia quella spirituale e che serve proprio a mantenere costantemente evidente la necessaria e inviolabile unità dei due piani" (*ivi*, p. 278). Chi tentasse di recidere questa fondamentale coesione contrapponendo le due entità in un "dualismo metafisico astratto" incorrerebbe – prosegue Cassirer – in un errore interpretativo rispetto all'"autentico concetto di formazione" (*ibidem*). *Essere naturale ed essere spirituale* convergono nello spazio intimo e interiore dell'uomo, là dove si palesa la sua "identità autentica e originaria" (*ibidem*). La sintesi tra il "campo del divenire organico" e quello del "divenire spirituale" (*ibidem*) si realizza dunque nella *Bildung* intesa "nella sua vitalità interna, nel suo divenire, nel suo dispiegamento" (*ibidem*). Essa è pensata goetheianamente in ragione dell'essere umano che si forma e si trasforma muovendo da un "desiderio di vita" (*ibidem*). Essere (*Sein*) "della natura" e essenza (*Wesen*) "di tutto lo spirituale" (*ibidem*) si saldano in un inscindibile rapporto – nel cui nesso potrebbe pure essere individuato l'intreccio tra formazione e trasformazione. In tale correlazione Cassirer riconosce – attraverso Goethe – "l'autentico fenomeno originario (*Urphänomen*)" (*ibidem*). Nel "rispecchiamento ripetuto" della *Bildung* nell'*Umbildung* è soppesato l'intrinseco significato riposto nel "segreto della forma individuale" (*ibidem*) che, seppur nella sua indecifrabilità, è ravvisabile nella "*manifestazione della realtà*" e corrisponde a quanto v'è "a noi di più noto e di più profondamente familiare" (*ivi*, p. 279): l'essere umano ha la possibilità di pensare, interpretare e conoscere – benché mai pienamente – la propria *Bildung*.

Il passaggio dall'interiorità “della forma individuale” (*ibidem*) al processo vitale esplicantesi nell'esteriorità si compie nel tessuto della vita. Citando le parole goetheiane, Cassirer si riferisce a quest'ultima – *das Leben* – come a un processo privo di regole definite. Per il Goethe “studioso di educazione (*Pädagoge*)” (*ibidem*), la “sregolatezza (*Lockerung*)” della vita fa parte della stessa natura umana che accoglie la pluralità delle sue forme. Con ciò è richiamata l'idea della *Bildung* in quanto “forma in sé plasmabile” (*ivi*, p. 280), la cui “caratteristica di plasmabilità (*Bildsamkeit*)” (*ibidem*), appunto, è data da “quella legge che è colta spontaneamente dall'io e che viene formata da esso stesso” (*ibidem*) per poi riflettersi nel mondo esteriore attraverso un particolare *stile di vita*. Ricusando qualsivoglia rigida imposizione, il soggetto può “spontaneamente” (*ibidem*) formare se stesso a partire dal suo pensiero al fine di pervenire alla “vera libertà (*Freiheit*)” (*ibidem*). Le forme eterogenee di “esistenza umana” (*ibidem*) possono essere interessate anche da alcune “anomalie”, “deviazioni”, “malformazioni” (*ibidem*). Il Goethe “educatore (*Erzieher*)” (*ibidem*) – continua Cassirer – respinge tuttavia “l'opinione consueta e prevalente del suo tempo che vedeva ogni deviazione dalle regole una crescita deforme e degenerata” (*ibidem*). Egli, per converso, accoglie ogni forma di vita, non ne elimina alcuna come “anomalia” (*ibidem*) comprendendone e rispettandone la specificità. Proprio per questo motivo Ernst Cassirer considera Goethe alla luce di una “grandiosa ‘tolleranza’ (*Toleranz*) [...]”, che implica anche qualcosa di più di un significato meramente etico” (*ibidem*). La deformazione nella formazione non deve “comportare alcuna frattura” nell’“unità (*Einheit*)” e nella “compattezza” (*ibidem*) dell'esistenza.

Si potrebbe sostenere con Cassirer che Goethe educi a pensare ogni forma della formazione tanto nella sua armonicità quanto nella sua disarmonicità. “Comprendere e onorare il dominio dello spirito anche in tale informe è e rimane il compito più elevato dell'educatore (*Erzieher*)” (*ivi*, p. 282): colui che non può compiere appieno la sua funzione educativa “sinché erige a unico criterio la singolarità a lui propria o una norma singolare obiettiva, data dall'esterno” (*ibidem*). La *Bildung* è qui colta anche nel segno della “molteplicità (*Mannigfaltigkeit*)” (*ivi*, p. 283) dell'umano. Cassirer sostiene che la tolleranza goetheiana non si risolve nella mera sopportazione, giacché questa è “soltanto una mentalità transitoria” dispiegantesi poi “nella positività del riconoscimento” (*ibidem*) attraverso uno “sguardo amorevole” (*ivi*, p. 281). Nella relazione educativa vi è la pretesa di una “considerazione dell'individualità estranea, perfino contrapposta” (*ivi*, p. 282). Con ciò Ernst Cassirer

afferma la decisiva portata pedagogica della filosofia di Goethe, all'interno della quale sono soppesate le capacità proprie di colui che voglia davvero essere ritenuto un "autentico educatore" (*ibidem*). Il suo "ethos più profondo" consiste nel sentirsi "prossimo allo spirito del mondo (*Weltgeist*)" (*ivi*, p. 283). Fuori da qualsiasi "schema stabilito o rigido" (*ibidem*) l'educatore ammette, cerca l'incontro (*ibidem*) con l'altro uomo; comprende la pluralità del sentire umano; rifiuta "qualunque regolamentazione e livellamento esteriore" (*ibidem*), qualsiasi processo di "omologazione" e "generalizzazione che astrae" (*ivi*, p. 279). In tutto questo egli "trova la sua mèta e la sua felicità più elevate" (*ibidem*). Commentando Goethe, Cassirer sembra poi suggerire che, ritrovandosi nel riflesso dell'altrui sguardo, anche l'educatore può educare se stesso: "non ci aspettiamo e non pretendiamo che l'altro sia uguale a noi, che sia anche soltanto simile a noi; onoriamo in lui il contrasto stesso, quando ci viene incontro solamente come essere vero in sé e determinato in sé" (*ibidem*). Non si tratta di "essere ostili" – ricorda l'autore –, bensì "necessari ai nostri esatti 'antipodi' affinché si possa esperire "ciò che noi stessi siamo" (*ibidem*).

La lezione goetheiana ripresa dal filosofo ebreo-tedesco conduce così "nel cuore del problema pedagogico" (*ivi*, p. 282).

Nel "fare e nel tendere umani" Goethe rintraccia la "vera liberalità (*Liberalität*)" (*ibidem*). Sicché – insiste Cassirer –, non è tanto importante "ciò che l'uomo fa, ma *nel modo* in cui lo fa" (*ibidem*). È bene che nel suo "agire" vi sia "perseveranza", "fedeltà" e "coerenza" (*ibidem*). Cassirer sembra qui recuperare l'idea della *cura* la quale, sottesa alla relazione educativa, sospinge colui che viene educato a disporsi verso tali dimensioni. Per il tramite dell'*Erziehung* (dell'educazione) e dell'*Erzieher* (dell'educatore), gli uomini – anche i solitari e i defilati (*ivi*, p. 292) – possono inserirsi in modo libero, autonomo e responsabile nel percorso della vita, intesa goetheianamente come "fiume possente al quale è conferita la forza di trarre a sé ogni piccolo corso d'acqua, tutte le correnti e tutti i ruscelli che altrimenti dovrebbero insabbiarsi e inaridirsi" (*ibidem*). In questo incessante fluire, che coinvolge ogni essere vivente, solo all'uomo è data la capacità di "muovere le 'masse naturali casuali' così da renderle adeguate a un 'dovere' (*Sollen*)" (*ibidem*). Soltanto il soggetto può "questo 'impossibile'" (*ivi*, p. 284). Egli "distingue, sceglie e orienta" (*ibidem*) il proprio cammino esistente e pure si comporta "da legislatore" la cui azione "domina e abbraccia l'intero campo della sua esistenza spirituale" (*ivi*, p. 284). L'azione educativa deve essere volta a rintracciare "questa forza" e "que-

sta volontà” interiori, connaturate “in ogni fare umano veramente creativo” (*ibidem*). Così, teorie e pratiche educative dovrebbero disporsi ad accogliere “le diverse forme” dell’umano “abbracciandole e dirigendole verso una mèta unitaria” (*ibidem*). Il “Goethe educatore” (*ibidem*) – chiosa ancora Cassirer – non esita a ricordare che ciascuno deve disporsi alla vita a partire da un principio di *volontà*. Quest’ultimo tiene distante la “passività” del “lasciarsi andare” (*ibidem*) alle contingenze, ai condizionamenti e agli accadimenti esteriori giacché conduce l’essere umano a una responsabile “autocoscienza autentica e propriamente pedagogica” (*ibidem*). Cassirer legge qui Goethe attraverso Kant.

Si chiede Cassirer: qual è allora il fine ultimo della pedagogia di Goethe (*ibidem*)? All’interno di quella che potrebbe definirsi anche come una *filosofia della vita* – laddove s’intrecciano indissolubilmente le categorie di *Bildung* e *Erziehung* –, Ernst Cassirer riconosce “due esigenze diverse” (Cassirer, 1932a, p. 285). Da una parte, viene dimensionandosi un “ideale estetico dell’umanità”, declinato entro il rapporto del singolo con “la natura e le opere dell’arte” (*ibidem*), ma pure compreso alla luce di un incessante “impulso incondizionato che anima l’uomo e lo sospinge verso mete sempre nuove” (*ivi*, p. 286). Dall’altra, tale impulso “si arresta” quando è “sostituito e corretto” dall’“ideale sociale dell’umanità” (*ibidem*). Allo stile del giovane Goethe, autore di *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, si contrappone quello “dell’anziano Goethe” (*ivi*, p. 287), dove alla “pienezza sorgiva della fantasia” risponde un senso di “misuratezza e convenzionalità” (*ibidem*). Con ciò non s’intende evocare un “immobilismo” (*ivi*, p. 287) *nella e della* formazione poiché in essa tutto è in costante movimento. “Conformazione” e “riconformazione”, “polarità” e “intensificazione”, “misura” e “ordine mobile” (*ivi*, p. 280) – nella concezione goetheiana tali dimensioni confluiscono nel processo di “metamorfosi (*Metamorphose*)”, espressione di quella tensione formativa che non conosce arresti, sospensioni, interruzioni. L’incessante e virtuosa circolarità tra *Bildung* e *Umbildung* volge all’equilibrio, al bilanciamento, all’armonia. In ciò consiste la “sintesi fondamentale” compiuta da Goethe per la “costruzione di un mondo della formazione (*Bildungswelt*)” (*ibidem*), nel quale è “racchiusa e anticipata l’esigenza essenziale di ogni pedagogia” (*ibidem*). Così si riconosce un’“impronta completamente nuova e originale” (*ivi*, p. 279) alla “teoria dell’educazione” (*ibidem*).

La via per la comprensione della *Bildung* è in Ernst Cassirer la “strada verso la totalità (*Ganzheit*)”, laddove “ogni singola forza umana” giunge ad

affermarsi e a unirsi facendo sorgere la “vera forma dell’umano” (*ivi*, p. 285). Da un lato, vi è il “*nisus*”: lo slancio, lo sforzo, l’energia, l’inosservanza e il tentativo di conoscere appieno il mondo lasciando che sia l’impulso formativo a orientarne le scelte. Dall’altro, compare “lo stato d’animo del sacrificio” (*ivi*, p. 287) proprio di colui che si ‘limita’ in se stesso al fine di comprendere l’intima essenza. Anche la filosofia e la musica concorrono alla costruzione di un “progetto educativo” teso a cercare un “puro equilibrio” (*ibidem*). La funzione della *Philosophie* consiste in una “guida” nel “campo della conoscenza teorica” (*ibidem*); il compito della *Musik* è relativo alla “formazione artistica” (*ibidem*). Attraverso di esse si realizza pure una “interiore unità spirituale (*innere geistige Einheit*)” (*ibidem*). La vitalità incondizionata incontra così il “centro dell’esistenza (*Mitte des Daseins*)” (*ibidem*) quale “simbolo autentico dell’ideale educativo e formativo (*Erziehungs- und Bildungsideal*)” (*ibidem*). Entro l’interpretazione di Cassirer, dunque, il *Grund* – il fondamento – pedagogico goetheiano si situa nel riconoscimento della “misura interna” e del “divenire” (*ibidem*) interiore di ognuno. Il “volgersi intorno” a un nucleo fondativo si pone come fine ultimo di “ogni vero lavoro formativo (*Bildungsarbeit*)” (*ibidem*) attraverso cui si perviene all’armonia di una *Polyphonie*: un “coro a più voci nel quale la singola voce ha soltanto un significato relativo, di collaborazione” (*ibidem*).

La pedagogia di Goethe, la sua teoria sui concetti di formazione e di educazione scaturiscono, secondo Cassirer, “in virtù della peculiarità del suo pensiero” (*ibidem*). Derivano altresì dalla “frequentazione quotidiana della natura” e “dall’osservazione immediata e vivente delle sue singole manifestazioni” (*ibidem*). Goethe non concepisce il suo sapere “puramente in astratto”; i nuclei tematici della sua *Bildungsphilosophie* sorgono “in circostanze precise, e sono stati plasmati e formati da precisi compiti concreti che la vita gli ha posto” (*ibidem*). Il suo “ufficio di educatore” si origina fin dalla gioventù nei confronti delle “persone che lo circondavano”, dei “suoi colleghi e amici” (*ibidem*). Di là dalla “dottrina astratta” e dalla “mera teoria”, quanto sostanza l’“orientamento pedagogico” goetheiano è “l’irrefrenabile forza di vita e di amore [...] che ne prorompe” (*ivi*, p. 293). Così Cassirer ascrive a Goethe il fondamentale ruolo di *Lehrer und Bildner der Menschheit* (*ivi*, p. 295) anche ricuperando esempi relativi alla sua esperienza. Essi riguardano la “cura”, la “preoccupazione quotidiana” e l’“agire immediato” dinanzi a “compiti precisi e bisogni sociali perspicui” (*ibidem*). Goethe è per esempio attratto dalle “nature problematiche” (*ibidem*) dei soggetti che incontra, quando questi non ri-

escano a diventare sicuri e contenti di loro stessi, “a porre in armonia interiore [...] le loro esigenze e la relativa soddisfazione” consumandosi in uno “sterile rimuginare” (*ibidem*). A tali mali – secondo Cassirer, che a sua volta li definisce come un “arzigogolare ipocondriaco” – Goethe contrappone “il rimedio” (*ibidem*) dell’educazione, il cui “effetto educativo” dovrebbe essere ricondotto a un’azione “chiaramente determinata e fermamente definita” (*ibidem*). Nella visione cassireriana, il progetto (educativo e formativo) di Goethe si esplica in un “compito giornaliero” tramite cui il singolo può condurre pedagogicamente la propria esistenza per “guarire l’autotormento” (*ivi*, p. 294). Finché l’uomo non saprà porre una “limitazione al suo tendere indefinito” (*ibidem*), non potrà conoscere alcuna forma di “felicità” (*ibidem*). Tale processo di limitazione gli permetterà di raggiungere una equilibrata “stabilità” che, “invece di una nostalgia indefinita e improduttiva”, consentirà di avvertire “il sentimento della ‘terra ben fondata’ sulla quale si trova” (*ibidem*). Il punto nodale del pensiero goetheiano interpretato da Cassirer consiste quindi nel considerare anzitutto che “lo sguardo dell’educatore (*Erzieher*) e del formatore (*Bildner*) non si dirige verso l’alto, verso la vetta della piramide dell’esistenza umana, ma si volge verso il basso, alla sua base, al fondamento (*Grund*) stabile e solido” (*ibidem*) della *Bildung*. Per Cassirer, Goethe educa alla vita (prospettata attraverso differenti forme) affermando la fondamentale “esigenza pedagogica” (*ivi*, p. 287) di un “ideale formativo (*Bildungsideal*)” (*ivi*, p. 294), declinato sia nel “rispetto per ciò che sta sopra di noi [...] e per ciò che è simile a noi” sia nella cura “per ciò che sta sotto di noi” (*ibidem*). Dunque, il *Bildungsideal* – conclude Cassirer – determina per Goethe il “fine ultimo al quale l’umanità – tutta – deve giungere” (*ivi*, p. 295).

L’analisi dei concetti di *Bildung* e *Erziehung* consente di rilevare l’importanza delle poetiche di Goethe nell’impianto filosofico cassireriano. Invero, già nei pochi passaggi introduttivi della Conferenza tenuta da Cassirer, la *Menschenbildung* goetheiana assume “senso e carattere universali” (*ivi*, p. 275). Con Goethe, “di luogo in luogo siamo nell’interiorità” (*ibidem*) – ricorderà Cassirer. Qui è dato poter cogliere “l’intero in ogni singolarità” (*ibidem*). Il sostanziale apporto del pensiero di Goethe alle *filosofie* di Cassirer – precisate rispettivamente nella *Philosophie der symbolischen Formen* stesa tra il 1923 e il 1929 e nella *Philosophie der menschlichen Kultur* del 1944 – è definito nei molteplici studi cassireriani intorno a questa magistrale figura. Ne sono esempi i seguenti contributi: *Goethe*, incluso nei saggi confluiti in *Freiheit und Form. Studien zur deutschen Geistesgeschichte* (1916); *Goe-*

*thes Pandora* (1918); *Goethe und Platon* (1922); *Goethe und das achtzehnte Jahrhundert* (1932); *Goethe und die geschichtliche Welt. Drei Aufsätze* (1932); *Rousseau, Kant, Goethe. Two Essays* (1945) – prima opera postuma pubblicata a Princeton; *Thomas Manns Goethe-Bild. Eine Studie über «Lotte in Weimar»* (1945) – lavoro divulgato dopo la scomparsa del filosofo.

Nelle pagine dedicate a *Freiheit und Form*, Cassirer sostiene che “ogni uomo vive muovendo dall’interiorità” (Cassirer, 1916, p. 197). Poco oltre osserva: “l’accadere esteriore è in verità solo il dispiegarsi e il confermarsi della regola che opera internamente” (*ivi*, p. 201). Nei tre volumi pubblicati tra il 1923 e il 1929 – dedicati alla *Filosofia delle forme simboliche* –, l’autore sottace l’idea e la presenza della *formazione umana* intesa come possibile forma simbolica avente uno stretto principio di pertinenza con la costruzione di una *Kulturphilosophie* (Bösch, 2004). Ciò benché Cassirer rammenti come il sapere assuma “forma e significato specifici (*spezifischen Deutung und Formung*)” (Cassirer, 1923-29, I, p. 5) a partire dalla vita spirituale (*geistliches Leben*). Con le pagine relative al primo volume della *Philosophie*, il filosofo fa riferimento a un’“originaria attività formatrice” (*ivi*, p. 27) da cui scaturisce l’eterogeneità ascrivibile al mondo della cultura (*Kulturwelt*). Durante la Conferenza del 1932, tenuta sul Goethe studioso della *Bildung* e dell’*Erziehung* – considerato pertanto come “*Pädagoge*” (*ivi*, p. 295) –, Ernst Cassirer sottolinea il passaggio che avviene tra *originarietà* e *vitalità*. Con ciò riflettendo sull’intreccio dialettico instaurantesi tra *Natur* e *Kultur*, *Geist* e *Materialität*, *Innerlichkeit* e *Äußerlichkeit*, *Wesen* e *Existenz*, *Einmaligkeit* e *Gesamtheit*, *Denken* e *Leben*, nonché assegnando alla *Menschenbildung* un ruolo fondamentale. Egli riconduce la *Bildung* a un “fondamentale sentimento cosmico (*kosmisches Grundgefühl*)” (Cassirer, 1932a, p. 289) attraverso cui, dalla “pienezza vitale che [...] fluisce illimitata”, si perviene alla “centralità” di una “ricchezza interiore (*innerer Reichtum*)” (*ibidem*). Ciò non avviene senza una *Bildungs- und Erziehungsarbeit* – un lavoro formativo ed educativo – orientata verso un *equilibrio formativo*. Le *Grundfragen* – le questioni fondamentali – riguardanti la *Bildung*, enucleate da Cassirer attraverso il pensiero di Goethe, anticipano quanto il filosofo scriverà dodici anni più tardi. Sicché, tale *Arbeit* può essere colta anche in ragione del “compito fondamentale” (Cassirer, 1944, p. 366) attribuito a ciascun uomo che voglia sostanziare la propria vita di un autentico *pädagogisches Ideal*. Si tratta, forse, di quella che l’autore definirà nel ‘44 come una “filosofia dell’uomo” (*ivi*, p. 144) volta alla comprensione della “struttura fondamentale” (*ibidem*), pro-

fonda e interiore dell'essere umano. Invero, considerando l'opera *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture* – del 1944 – si può ricuperare un aspetto decisivo che Cassirer mette in evidenza a proposito dell'uomo, delle sue facoltà conoscitive ed esistenziali. Egli sostiene che se il concetto di *Menschheit*

ha un qualche significato, esso sta ad esprimere che malgrado tutte le differenze e le antitesi fra le varie forme di attività, queste forme tendono verso un fine comune, per cui si giungerà a trovare qualcosa di essenziale e di universale dove esse concordano e si armonizzano (Cassirer, 1944, p. 147).

Nell'*Essay on Man* è ricuperata la visione di un “pensiero dialogico e dialettico” (*ivi*, p. 51) che possa avvicinare “alla conoscenza della natura umana” (*ibidem*). Ma pure è stabilito il principio secondo il quale risulti necessario trovare un’“unità ideale” (*ivi*, p. 75) fra una “massa di dati [...] sconnessi e disgregati” (*ibidem*) relativi all'umano.

Muovendo verso l'interpretazione della propria intimità formativa – che è anche *Geheimnis* (mistero) –, il soggetto avrebbe la possibilità di giungere a una “*innere Erhebung*” (Gennari, 2001, p. 43) – un'intima elevazione –, dove le differenti dimensioni convergono. Quale principio onnicomprensivo (*allumfassendes Prinzip*) di ogni forma dell'esistenza soggettiva, la “sfera della formazione umana” (Cassirer, 1932a, p. 277) potrebbe essere intesa quale nucleo centrale dal quale si dipana conoscenza: sul mondo, sulla vita, sulle culture, sulle mitologie, sui linguaggi, sulla religione, sull'arte, sulle scienze, sulla storia, sulle geografie. Ma anzitutto sull'uomo. Quest'ultimo è la sua formazione (Rosenzweig, 2000) – *Bildung* – e, al contempo, il suo pensiero (Gennari, 2007). Nell'ambito della vita, il singolo dà forma alla cultura liberamente attingendo da esso. Nella *Kultur* è riflessa l'esperienza del *Denken*. Non può darsi conoscenza se non vi è pensiero. E non v'è pensiero che nasca all'infuori dell'essenza formativa riposta in ogni uomo.

Cronologicamente inserita tra i due studi relativi alla *Philosophie der symbolischen Formen* (1923-1929) e all'*Essay on Man* (1944), l'esegesi teoretica di Cassirer intorno a Goethe pare accordare l'idea di una *Erziehung zur Menschenbildung* (un'educazione alla formazione dell'essere umano). Alla luce di tale accurata ermeneusi condotta dal filosofo ebreo-tedesco, è verosimile sostenere come la sua *Menschenphilosophie* possa anche essere in-

terpretata nel segno autentico della *Bildung*, laddove questa richiami l'idea della *cifra umana universale*: quella "mèta" (Cassirer, 1944, p. 275) cui ogni essere umano è chiamato a orientarsi per conoscere se stesso, il mondo e se stesso nel mondo.

### Riferimenti bibliografici

- Bösch M. 2004. *Das Netz der Kultur. Der Systembegriff in der Kulturphilosophie Ernst Cassirers*. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Cassirer E.A. 1906-20. *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit*. Berlin: Stuttgart (trad.it. *Storia della filosofia moderna*. Torino: Einaudi, 1978).
- Id. 1916. *Freiheit und Form. Studien zur deutschen Geistesgeschichte*. Berlin (trad.it. *Libertà e Forma. Studi sulla storia spirituale della Germania*. Firenze: Le Lettere, 1999).
- Id. 1918. *Kants Leben und Lehre*. Berlin (trad.it. *Vita e dottrina di Kant*. Firenze: La Nuova Italia, 1976).
- Id. 1923-29. *Philosophie der symbolischen Formen*. Berlin: Bruno Cassirer (trad.it. *Filosofia delle forme simboliche*. Firenze: La Nuova Italia, 1961).
- Id. 1932a. Goethes Idee der Bildung und Erziehung. *Pädagogisches Zentralblatt*. Heft 7-8, 12. 340-358 (trad.it. Le idee di Bildung e di educazione in Goethe. In A. Kaiser (Ed.). *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*. Milano: Bompiani, 1999; 2006. 263-283).
- Id. 1932b. *Goethe und die geschichtliche Welt. Drei Aufsätze*. New Haven (trad. it *Goethe e il mondo storico*. Brescia: Morcelliana, 1995).
- Id. 1939. *Naturalistische und humanistische Begründung der Kulturphilosophie*. Göteborg.
- Id. 1942. Zur Logik der Kulturwissenschaften. Fünf Studien. *Göteborgs Högskolas Arsskrift*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1961 (trad.it. *Sulla logica delle Scienze della Cultura*. Firenze: La Nuova Italia, 1979).
- Id. 1944. *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture*. New Haven (trad.it. *Saggio sull'Uomo. Introduzione a una filosofia della cultura umana*. Roma: Armando, 1968; 2009).

- Eilenberger W. 2018. *Zeit der Zauberer. Das große Jahrzehnt der Philosophie. 1919-1929*. Stuttgart: Klett-Cotta (trad.it. *Il tempo degli stregoni. 1919-1929. Le vite straordinarie di quattro filosofi e l'ultima rivoluzione del pensiero*. Milano: Feltrinelli, 2018).
- Gennari M. 2001. *Filosofia della formazione dell'uomo*. Milano: Bompiani.
- Id. 2007. *Filosofia del pensiero*. Genova: Il Melangolo.
- Id. 2018-20. *Neumanismus. Pädagogie und culture nel Neumanesimo tedesco tra Settecento e Ottocento*. Genova: Il Melangolo. 3 voll.
- Goethe J. W. 1981. *Goethes Werke*. München: Beck. 14 Bde.
- Graeser A. 1994. *Ernst Cassirer*. München: Beck.
- Kaiser A. (Ed.). 1999. *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*. Milano: Bompiani.
- Naumann B. 1998. *Philosophie und Poetik des Symbols. Cassirer und Goethe*. München: Fink.
- Raio G. 1991. *Introduzione a Cassirer*. Roma-Bari: Laterza.
- Schwemmer O. 1997. *Ernst Cassirer. Ein Philosoph der europäischen Moderne*. Berlin: Akademie.
- Sola G. 2016. *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Milano: Bompiani.